

discepolo a mato

**VI domenica dopo
l'Epifania - Anno C**

**Ospedale di Circolo
Varese**

**Parrocchia
San Giovanni Evangelista**



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

DIRE GRAZIE

di don Renato Bettinelli, cappellano



Ascoltata la pagina evangelica viene spontanea una amara constatazione: la riconoscenza è davvero merce rara. Anche Gesù ne ha fatto l'esperienza e nella sua voce vi è un'ombra di delusione: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?". Gesù è in cammino verso Gerusalemme: è il viaggio ultimo e decisivo verso la città dove si compirà il dono di sé, della sua vita, per tutti. Quando intraprende questo lungo viaggio da nord a sud, dalla Galilea alla Giudea l'evangelista Luca ha una annotazione di straordinaria forza. Scrive: Gesù "contrasse, indurì il suo volto verso Gerusalemme". L'antica traduzione latina dice bene: "Firmavit faciem suam", invece le nostre traduzioni solitamente trasformano questa intensa espressione in un avverbio assai scialbo: "Si diresse decisamente verso" ... "Prese la ferma decisione...". Vi invito a guardare il volto di Gesù: i suoi muscoli sono contratti come avviene anche a noi ogni volta che dobbiamo affrontare una scelta ardua, radicale. Possiamo leggere sul suo volto l'irrevocabile decisione di dare la vita. In questo viaggio Gesù sceglie di passare attraverso il territorio dei Samaritani, terra non ospitale per i Giudei. Quando aveva inviato i suoi discepoli associandoli alla sua missione, aveva loro ordinato di non entrare nelle città dei Samaritani. Lui, invece, ci entra, meglio chiede di poter avere ospitalità e gli chiudono la porta in faccia. Anche la donna samaritana, lo ricordiamo bene, oppone un rifiuto alla domanda di Gesù di un po' di acqua. Eppure Gesù sceglie di passare per quelle terre consapevole che non vi troverà buona accoglienza. L'incontro, a distanza, con i dieci lebbrosi si colloca proprio in terra samaritana. Anche in questo caso, come nella pagina che abbiamo letto domenica, basta una parola di Gesù perché i dieci siano guariti. Fin qui solo un gesto di guarigione: Gesù ne ha compiuti tanti. Ma qui c'è una conclusione fortemente provocatoria. Dei dieci guariti uno solo torna indietro per ringraziare il suo guaritore e Luca annota, ripeto provocatoriamente: "era un Samaritano". Gesù stesso osserva che solo uno straniero aveva sentito il bisogno di ringraziare. Siamo soliti insegnare ai nostri bambini l'uso frequente della parola 'grazie', ed è bello. Ma non è solo bon ton o galateo. Ringraziare è consapevolezza di quanto dobbiamo esser riconoscenti verso quanti, e non sono pochi, ci aiutano ad essere noi stessi. Quello che siamo, a cominciare dal dono della vita, lo dobbiamo ad altri. Impariamo allora a dar voce, frequente, alla gratitudine. È un modo per riconoscere che proprio grazie ad altri siamo quelli che siamo. L'assenza del sentimento di gratitudine rivela una pericolosa presunzione, una sorta di autosufficienza che non riconosce quanto le relazioni siano decisive per una piena umanità.



ACUTIS, SANTO SULLE ORME DI FRANCESCO

Il gigante e il bambino, San Francesco di Assisi e il futuro Santo Carlo Acutis. La città del poverello, dove Carlo fu beatificato il 10 ottobre 2020 e dove riposa nella Basilica della Spogliazione; l'anno del Giubileo e l'800esimo anniversario del *Cantico delle Creature*. Tanti i motivi – e forse non si tratta solo di coincidenze – che legano San Francesco e Santa Chiara a Carlo Acutis, così come viene narrato nel bel volume del vescovo di Assisi monsignor Domenico Sorrentino, dal titolo *Carlo Acutis sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi. Originali non fotocopie* (Edizioni Francescane italiane).

Santo, non ragazzo da santino

«Non era il più attento a scuola o il più studioso: era vivace, scherzoso, con un'intelligenza spiccatissima. Carlo amava fortemente la vita, non certo con le caratteristiche standard dell'alunno perfetto o del ragazzo da santino. Era quello che teneva viva la dinamica bella dello stare insieme, laddove oggi i ragazzi mi paiono più cupi», spiega a sua volta suor Ceroni, che aggiunge: «Oggi ci sono in giro tanti ragazzi tristi e questo dice che la storia ci interella come educatori, attraverso il grande tema della comunicazione, ma anzitutto dei linguaggi. Soно sicura che, se fosse qui oggi, Carlo sarebbe già passato dalla rete al metaverso, con la capacità di essere pienamente un ragazzo di 15 anni che sa riempire la vita. Non sappiamo chi saranno i santi del terzo millennio e io certamente non sapevo, allora, di avere davanti a scuola un santo. È il Signore che sa e decide: a noi resta il dovere di far crescere ed educare».

Insomma, una santità accessibile, non inarrivabile secondo don Giuseppe Como, che richiama la capacità di Carlo di utilizzare il web, allora non diffuso come oggi, «per annunciare il Vangelo senza timidezze». E quando Caramelli cita quella sorta di "Caritas domestica" per cui in casa Acutis venivano preparati i

pasti con i nomi di ciascun povero poi da lui incontrato per le strade del quartiere – quelle stesse persone in difficoltà che si



presentarono inattese e in massa al funerale -, la risposta del Vescovo di Assisi è chiara: «Chi impara ad alzare gli occhi verso Gesù affina uno sguardo capace di guardare gli occhi e gli animi degli altri. Oggi è tanto difficile agganciare il cuore delle persone, ma Gesù Eucaristia ci insegnava a guardare, soprattutto nei poveri, Lui che si è fatto povero. Se uscendo di chiesa riusciamo a guardarci e a sorriderci, vuol dire che Gesù ci ha orientato: L'Eucaristia è un grande progetto di vita e di civiltà, come capì Carlo, che la chiamava la sua "autostrada"».

Affrontare la morte con un sorriso

Quel bambino che si affacciava all'adolescenza e che il presidente del San Gerardo Cogliati delinea a partire dalla sua cartella clinica: «Il dramma termina il 12 ottobre 2006 alle ore 5,55. Si è cercato di fare quello che si poteva in pediatria e in rianimazione (Carlo era arrivato già gravissimo con emorragie interne), ma mai c'è stato un momento in cui il ragazzo si lamentasse. Anzi, la Caposalà ha riferito il suo particolare "essere per gli altri", tanto da preoccuparsi di non dare fastidio». Alla domanda della moderatrice sul secondo miracolo operato da Carlo (il primo fu relativo alla guarigione di un ragazzo brasiliiano), quello su Valeria – la giovane originaria del Costa Rica che fu investita a Firenze, dove studiava (ora vive e lavora a Milano) -, monsignor Sorrentino conclude: «Di fronte allo spegnersi della speranza di vita della figlia, la mamma di Valeria pregò a lungo sulla tomba ad Assisi. Ci sorprende la diffusione del culto di Carlo e delle sue reliquie».

«Carlo, sorriso del cielo».



JUBILAEUM A. D. MMXXV
PEREGRINANTES IN SPEM

Domenica 16 febbraio - V domenica dopo l'Epifania
Domenica 23 febbraio - Penultima dopo l'Epifania, detta della Divina Clemenza



Ritira in fondo
alla Chiesa il
programma
dettagliato.

4-7 marzo 2025

**TERMINI ISCRIZIONI
Lunedì 17/2**



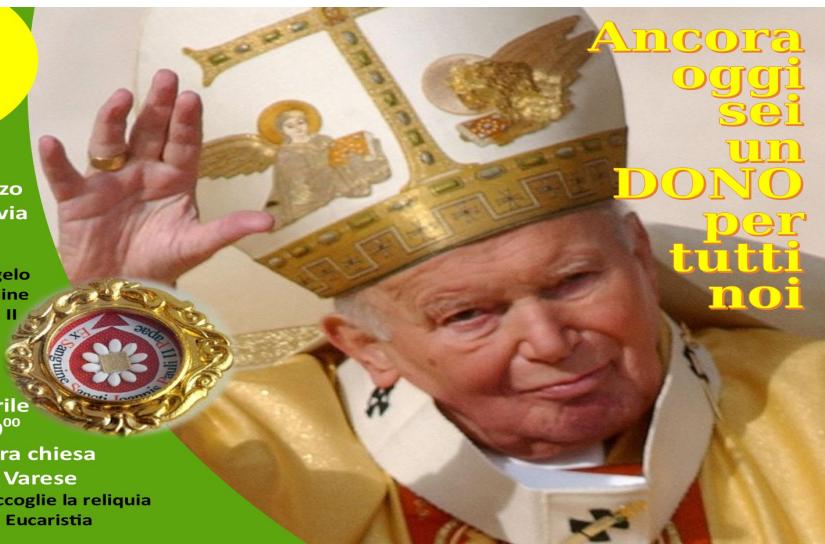
In Pellegrinaggio a ROMA
Incontro con Papa Francesco
con la Parrocchia Ospedaliera



11 marzo
a Cracovia
il Card.
Stanislaw Dziewiz
consegna a don Angelo
la Reliquia ex Sanguine
di S. Giovanni Paolo II



15 aprile
ore 10⁰⁰
nella nostra chiesa
dell'Ospedale di Varese
il Vescovo MARIO accoglie la reliquia
e celebra la Solenne Eucaristia



Signore Dio di tutto il creato,
che in questo momento difficile per il mondo,
ci hai donato Papa Francesco,
preservalo da ogni male e conserva sempre in Lui
la forza che dona la vera Fede, la volontà, la speranza.
Mantieni il Suo sorriso, la Sua dolce spontaneità che fortifica, invoglia alla vita.
Preservalo nella salute anche per noi tutti
che tanto abbiamo bisogno della Sua parola, del Suo conforto.
Dona a Lui sempre la gioia di ricevere il plauso di tante persone
che credono in Te e la grandezza nel proporre una trasformazione positiva
per il Bene di tutti, basata sempre sui buoni principi di Amore e di Pace,
che provengono dalle Tue parole scritte nel Vangelo. Amen.

**preghiera
per Papa Francesco**

CALENDARIO LITURGICO
DALL'8 AL 17 FEBBRAIO 2025

15 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per chi ci chiede preghiere

✖ 16 DOMENICA

VI DOPO L'EPIFANIA C

✉ Vangelo della Risurrezione: Matteo 28, 8-10

✉ Isaia 56, 1-18; Salmo 66; Romani 7, 14-25a; Luca 17, 11-19

℟ **Popoli tutti, lodate il Signore!**

[II]

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa per Carbone Ignazio
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO

17 LUNEDÌ

✉ Siracide 38, 9-14; Salmo 72; Marco 8, 31-33

℟ **Fuori di te, Signore, nulla bramo sulla terra**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Rosita e le sue amiche
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo l'intenzione di Papa Francesco

18 MARTEDÌ

✉ Siracide 27, 1-3; Salmo 126; Marco 9, 14-29

℟ **Chi cerca il Signore non manca di nulla**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Fontana Giovanni
S. Giovanni Paolo II	16.15	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo Mario

19 MERCOLEDÌ

✉ Siracide 25, 1-6; Salmo 89; Marco 9, 33-37

℟ **Donaci, Signore, la sapienza del cuore**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per gli ammalati
S. Giovanni Paolo II	16.15	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per il personale sanitario dell'ospedale

20 GIOVEDÌ

✉ Siracide 2, 1-11; Salmo 36; Marco 9, 38-41

℟ **Il Signore è il sostegno dei giusti**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per chiedere il dono della pace
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per chiedere il dono della speranza

21 VENERDÌ

✉ Siracide 18, 1-14 ; Salmo 18; Marco 9, 42-50

℟ **I cieli narrano la gloria di Dio**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa perché il Giubileo porti frutti nella Chiesa
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per la nostra Chiesa diocesana

22 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per chi ci chiede preghiere

✖ 23 DOMENICA

PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA C

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO